

8 APRILE 2026 - NUMERO 4159 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca** SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

## GRUPPO SMEG

La Pavoni  
in arrivo  
a Bonferraro



La Bonferraro Spa

## TERRE D'OLTREPÒ

Sospeso  
il progetto  
di rilancio



La sede Collis

## IDROGENO



Ecco tutti i piani e i progetti che riguardano l'idrogeno al via nella nostra regione

## IDROGENO

# Countdown per la rivoluzione blu

Da Magis alla A22, alla Fiera, a Enphos ed a En.it ecco tutti i protagonisti veronesi

(di Rocco Fattori Giuliano)

I prezzi non lasciano grandi spazi all'immaginazione: ai prezzi di oggi, un megawatt di energia costa ad un'industria italiana fra i 180 ed i 220 €. In Polonia, competitor vero e temibile dentro l'Europa, la forchetta sta fra i 120 e i 170€. In Spagna, altra manifattura in crescita, fra i 140 ed i 180 €. Vuol dire pagare fra il 20 e l'80% in più a seconda dell'andamento del mercato.

La causa è strutturale: l'Italia produce energia bruciando gas, e il gas costa. Rompere questo legame è l'obiettivo dichiarato del Piano Energetico Regionale del Veneto, che prevede un investimento complessivo di 8,7 miliardi di euro per ridurre la dipendenza energetica dall'estero dall'attuale 50% al 34% entro il 2030. Il vettore principale di questa transizione si chiama idrogeno verde.

## Porto Marghera, cento anni dopo

Per capire cosa sta succedendo a Porto Marghera bisogna sapere che Sapio, l'azienda di famiglia dei Dossi, con sede a Monza, produce idrogeno dal 1922. Non verde, ovviamente: per decenni ha prodotto idrogeno grigio, ricavato



Un distributore a idrogeno sull'A22

dagli idrocarburi, usato come materia prima nell'industria chimica.

È in questo stabilimento, in un capannone da 50.000 metri quadrati affacciato sulla laguna di Venezia, che l'8 luglio 2025 il Ministro per il PNRR Tommaso Foti ha versato la prima simbolica colata di cemento per il cantiere dell'impianto di idrogeno verde più ambizioso del Nordest.

Il progetto è stato candidato da Sapio ed ECO+ECO al bando Hydrogen Valley in Aree industriali Dismesse del PNRR e ha ricevuto un finanziamento complessivo di circa 17 milioni di euro, di cui 14 milioni per l'impianto di elettrolisi e compressione a 500 bar di Sapio e 3 milioni per il

parco fotovoltaico da 2 MW realizzato da ECO+ECO, società del gruppo Veritas.

L'investimento complessivo è di circa 20 milioni di euro. L'impianto, un elettrolizzatore da 5 MW, produrrà circa 500 tonnellate l'anno di idrogeno rinnovabile.

I nuovi carri bombolai lavoreranno a 500 bar anziché ai tradizionali 200, il che significa trasportare più idrogeno per viaggio, riducendo traffico e emissioni.

Parallelamente, Eni e **Agsm-Aim (ora Magis)** stanno completando l'impianto Green Hydrogen Venezia con un investimento di 50 milioni di euro: l'idrogeno prodotto servirà a rifornire gli autobus urbani di Venezia. Il

Comune ha approvato in Consiglio l'acquisto di 94 autobus a idrogeno, con una stazione di rifornimento da realizzare tra via Righi e via dei Petroli, tutto da completare entro il 30 giugno 2026 per rispettare la scadenza PNRR.

Foti ha ammesso senza giri di parole che portare questi cantieri fin qui è già di per sé un risultato: il Ministro l'ha definito «un miracolo», riferendosi ai proverbiali ostacoli burocratici degli iter autorizzativi, nazionali ed europei, che rallentano i progetti PNRR. Una difficoltà ben documentata: uno studio di Assonime e Openpolis ha certificato il ritardo sistemico dell'Italia nell'attuazione del piano.

L'impianto Sapiro è l'eccezione, grazie anche alla Zona Logistica Semplificata "Bluegate" che ha accelerato le procedure autorizzative.

Il Green Propulsion Laboratory di Veritas, guidato da **Graziano Tassinato**, esplorerà nel corso del progetto tecnologie più avanzate e ambiziose: la produzione di bioidrogeno da microalghe e la cosiddetta "dark fermentation" dei rifiuti urbani, con cui il progetto MODSEN a Fusina ha già osservato valori interessanti di produzione di idrogeno "a costo zero". È la frontiera della ricerca applicata: rifiuti come materia prima per produrre il carburante del futuro.

### L'autostrada verde: da Verona a Bolzano senza emissioni

A soli tre chilometri dal quartiere fieristico di Verona, lungo la A22, l'autostrada del Brennero che collega il Veneto all'Austria e alla Germania, si sta costruendo qualcosa che non esiste ancora in nessun altro tratto autostradale italiano: una rete di stazioni di rifornimento a idrogeno verde.

**Autostrada del Brennero SpA**, concessionaria dei 314 chilometri che vanno da Modena al confine austriaco, ha vinto 15



*L'impianto Alboran in Albania. Sotto, l'auto della Polizia ad idrogeno*



milioni di euro di fondi PNRR per la costruzione di quattro centri di distribuzione di idrogeno, nell'ambito di un piano di investimenti complessivo da 64 milioni. La società non è nuova all'idrogeno: nel 2014 aveva già aperto a Bolzano Sud il primo centro di produzione e distribuzione di idrogeno green in Italia.

I quattro nuovi centri, che dovranno essere operativi entro il 2026, sorgeranno al Truck Park di Sadobre vicino a Vipiteno, nelle aree di servizio Paganella Est e Ovest, e al **Centro di Sicurezza Autostra-**

**dale (CSA) di Verona Nord**. Inizialmente saranno impianti di sola distribuzione, riforniti con idrogeno prodotto a Bolzano Sud. Quando la domanda supererà i 1.000 kg al giorno, verrà aggiunto un **impianto di produzione** anche a Vipiteno e a **Verona Nord**.

Per il nodo di Verona Nord, nel settembre 2024 Autobrennero ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale Europea un bando da 14,7 milioni di euro per la progettazione e costruzione della stazione di rifornimento, progettata per servire sia veicoli leggeri

che camion a lungo raggio.

Ogni impianto sarà alimentato da carri bombolai con stoccaggio sostituibile da circa 1.000 kg a 380 bar, con tra le tre e le quattro unità di erogazione per veicoli leggeri a 700 bar e mezzi pesanti a 350 bar. L'obiettivo a lungo termine, dichiarato dall'amministratore delegato Diego Cattoni, è rendere la A22 «la prima autostrada green d'Italia a emissioni zero».

Questo corridoio si inserisce nel progetto europeo LIFEalps, che prevede cinque stazioni di rifornimento tra l'Alto Adige e la provincia di Verona. Il dimensionamento dell'impianto di Verona Nord è stato calcolato per alimentare circa 200 veicoli leggeri e 70 veicoli pesanti al giorno, con un fabbisogno massimo di circa 3.500 kg di idrogeno.

## IDROGENO

**Le aziende veronesi che guardano al Mediterraneo**

Mentre i grandi cantieri si costruiscono, due realtà con radici nel veronese stanno silenziosamente plasmando il mercato nazionale dell'idrogeno.

La prima si chiama **Enphos**, ha sede a Zevio, a una ventina di chilometri da Verona, ed è nata nel 2021 dalla visione di **Luigi Migliorini**. L'azienda non produce idrogeno: progetta gli elettrolizzatori PEM (a membrana a scambio protonico) che lo producono. La tecnologia proprietaria si chiama **HYTHESIS** e copre una gamma di potenza dai 40 kilowatt ai 3,6 megawatt, con un'efficienza inferiore a 58 kWh per chilogrammo di idrogeno prodotto e una purezza superiore al 99,999%. Sono numeri adatti tanto alle stazioni di rifornimento quanto alle applicazioni industriali on-site. La società è coinvolta in progetti PNRR e Horizon Europe, tra cui il progetto **GEMS HYRIS** da circa 470.000 euro, e collabora con le università di Padova e Verona.

La seconda è **En.It SpA**, con sede legale a Verona, fondata da **Alessandro D'Amato** e guidata da un team con un'esperienza media ventennale nel settore delle rinnovabili. La società ha gestito transazioni per oltre 4,3 miliardi di euro e ha costruito un portafoglio diversificato



*Luigi Migliorini*

che va dall'eolico al fotovoltaico, fino ai sistemi di accumulo. Attraverso la controllata **Alboran Hydrogen SpA**, ha avviato la costruzione di cinque impianti di produzione di idrogeno verde nel Mediterraneo, tre dei quali in Italia. È anche partner fondatore di **Energie Salentine**, impegnata in una **Green Hydrogen Valley** in Puglia.

**La fiera, il termometro di un mercato**

Il 7 e 8 ottobre 2026 i padiglioni di **Veronafiere** ospiteranno la quinta edizione della **Fiera dell'Idrogeno**, organizzata da **EIOM** in concomitanza con **mcTER EXPO** (efficienza energetica e rinnovabili), **SAVE** (automazione, strumentazione e intelligenza artificiale), **MCMA** (manutenzione degli impianti) e **Solar & Storage Live Italia**. Non è

un caso che l'evento abbia scelto Verona: la città è all'incrocio tra la A4 e la A22, e questa posizione la rende naturalmente un nodo logistico per qualsiasi discorso sulla mobilità pesante decarbonizzata. L'edizione precedente aveva registrato oltre 6.900 presenze complessive, confermando la crescita dell'appuntamento come punto di riferimento per l'intera filiera. Per l'edizione 2026 sono attesi giganti globali come **Siemens Energy**, **Thyssenkrupp Nucera**, **ABB** e **Baker Hughes**, insieme a eccellenze italiane come **Ansaldo Green Tech** e **Pietro Fiorentini**.

**I soldi ci sono. Ma il tempo stringe**

Il quadro è coerente, ma il cronoprogramma è serrato. Quasi tutti i progetti finanziati dal PNRR han-

no come scadenza imprescindibile il 30 giugno 2026. Saltare quella data significa perdere i finanziamenti europei.

Al 14 novembre 2025, le risorse PNRR assegnate al Veneto ammontavano a quasi 15 miliardi di euro, distribuite su oltre 11.000 progetti. La voce più consistente (4,72 miliardi) riguarda proprio la **Missione 2**, la "Rivoluzione Verde". Ma avere i fondi assegnati non significa averli spesi: il caso del comune di Mantova, dove la società di trasporto pubblico **Apam** ha chiesto di rinunciare ai bus a idrogeno per passare all'elettrico pur di rispettare la scadenza PNRR, mostra che la pressione sui tempi può spingere verso soluzioni di ripiego. La vera scommessa del Veneto è dimostrare che si può fare diversamente: che i cantieri aperti a Marghera, le gare pubblicate sulla **Gazzetta Europea** per **Verona Nord**, e le startup come **Enphos** sono tutti pezzi di un ecosistema coerente e non una costellazione di progetti isolati. Se entro l'estate quegli impianti entreranno in funzione, il Veneto avrà dimostrato qualcosa che molte regioni italiane non sono riuscite a fare: trasformare i miliardi del **Next Generation EU** in infrastrutture reali. Poi, ad ottobre, la **Fiera dell'Idrogeno** di Verona potrà raccontarlo al mondo.



SACRO CUORE  
DON CALABRIA  
IRCCS

**Insieme  
nella ricerca  
più forti  
nella cura.**

©MEDIA EVENT - VERONA

**5x1000** *Sostieni la ricerca*

ISTITUTO DON CALABRIA  
IRCCS OSPEDALE SACRO CUORE - DON CALABRIA

C.F. 0 0 2 8 0 0 9 0 2 3 4

## La tua firma è vita che scorre.

Donare il 5xmille è una grande occasione per sostenere la Ricerca. Nella prossima dichiarazione dei redditi firma nel riquadro *Finanziamento della Ricerca Sanitaria* indicando il C.F. 00280090234 dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore don Calabria.



SCOPRI DI PIÙ  
[5xmille.sacrocuore.it](http://5xmille.sacrocuore.it)

Il tuo sostegno ci aiuterà a rendere concreta la Ricerca con lo sviluppo di nuove terapie e strumenti diagnostici per la cura dei pazienti affetti da varie patologie.



**IRCCS "ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO" SACRO CUORE - DON CALABRIA**

Ospedale Classificato e Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto

Via Don A. Sempreboni, 5 - 37024 Negrar di Valpolicella (VR) - Tel. 045 6013111

[www.sacrocuore.it](http://www.sacrocuore.it) - Seguici [f](#) [@](#) [in](#)

GRUPPO SMEG

# La Pavoni in arrivo a Bonferraro

## La produzione verrà spostata da San Giuliano Milanese alla provincia di Verona

(di Giulio Ferrarini)

La Pavoni, azienda leader da oltre un secolo nel settore della produzione di macchine da caffè, sposta la sua produzione da San Giuliano Milanese a Bonferraro.

Il Gruppo Smeg, che è a capo sia dell'azienda milanese sia della Bonferraro Spa (dove verrà spostata la produzione), ha fatto sapere infatti che ha avviato la procedura per il trasferimento delle operazioni produttive in provincia di Verona.

La decisione del gruppo ha scatenato il malcontento tra lavoratori e sindacati che hanno definito il trasferimento una sorta di "licenziamento camuffato".

Di fatto i lavoratori interessati dal cambio di sede saranno circa una trentina (l'1,2% della popolazione aziendale complessiva del Gruppo) tra i 45 totali che attualmente lavorano nella sede di San Giuliano Milanese.

Le interlocuzioni sono tuttavia ancora in corso e non è certa la vera mole di lavoratori che si sposteranno verso l'hub di Bonferraro e non è nemmeno stata ancora ufficializzata una data.

D'altro canto, ciò che è certo, è la conferma della fiducia e della qualità che il Gruppo Smeg ripone



La Bonferraro Spa. Sotto, una macchina da caffè a leva Pavoni



nello stabilimento veronese che diventerà un polo fondamentale per quella che è un'eccellenza del Made in Italy con la produzione delle macchine da caffè a leva de La Pavoni.

"Questa decisione - dice il Gruppo Smeg - è stata assunta al termine di un processo articolato di analisi, nel quale sono state considerate tutte le alternative disponibili,

incluse ipotesi di acquisizione di altri siti produttivi e soluzioni di ricollocazione nell'hinterland milanese e in altre aree idonee della regione.

Dalle valutazioni effettuate, anche nell'ambito di un'attività di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività produttive del Gruppo SMEG, è emersa la necessità di procedere alle operazioni di trasferimento. Nessuna delle

altre opzioni considerate è infatti risultata sostenibile".

La scelta di Bonferraro da parte del Gruppo è stata fatta "sulla base di considerazioni tecniche relative alla capacità produttiva, continuità operativa e mantenimento degli standard qualitativi": altro attestato di crescita e qualità per la produzione veronese.

"Il trasferimento - hanno continuato - consentirà di garantire continuità alle attività produttive e ai servizi strettamente collegati, grazie alla più ampia struttura industriale e al potenziale di sviluppo del sito veronese, mentre l'attività di ricerca e sviluppo prodotti e di commercializzazione delle macchine da caffè La Pavoni continuerà a rimanere in territorio milanese".

# Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un  
angolo di paradiso dove arte  
e cucina si fondono in armonia.

[info@ristorantedari.com](mailto:info@ristorantedari.com)

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro  
Incarnario, 5 37121 Verona



## COLLIS VENETO WINE GROUP



La sede di Collis e Pierluigi Guarise

# Terre d'Oltrepò, sospeso il progetto

## A causa della mancanza di una base di adesioni coerente e sostenibile

Collis Veneto Wine Group ha comunicato la sospensione del progetto di rilancio di Terre d'Oltrepò, presentato agli operatori vitivinicoli del territorio lo scorso 24 febbraio presso il sito produttivo di Broni.

“Nonostante la disponibilità del Gruppo ad estendere i termini per la raccolta delle manifestazioni di interesse - si legge in una nota -, le adesioni pervenute non risultano, allo stato attuale, sufficienti a garantire la sostenibilità economica e gestionale dell'iniziativa. Per tali ragioni, il Gruppo veneto si vede costretto, con senso di responsabilità, a sospendere l'avvio del progetto”.

Il piano elaborato da Collis nasceva con l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali, rafforzare l'efficienza operativa e promuovere un modello integrato di filiera, sostenibile e competitivo, a supporto di un territorio che sta attraversando una fase di significativa complessità.

In questa prospettiva, il Gruppo si è trovato ad operare in forte sinergia con interlocutori istituzionali e stakeholder accomunati dall'intento di tutelare e rilanciare una produzione vitivinicola italiana di qualità e la sua presenza e crescita sui mercati internazionali, mettendo a disposizione le proprie

competenze e la propria forza industriale.

Un impegno concreto e strutturato, espressione delle competenze industriali e della visione strategica di Collis, orientato alla salvaguardia di un patrimonio produttivo di eccellenza e fortemente identitario per il territorio.

“Progetti di sistema richiedono una visione condivisa, responsabilità comune e condizioni adeguate sotto il profilo economico e organizzativo” ha dichiarato Pierluigi Guarise, Amministratore Delegato di Collis Veneto Wine Group. “Abbiamo messo a disposizione la nostra piattaforma e il know-how del Gruppo, ope-

rando con trasparenza e spirito costruttivo insieme a tutti gli interlocutori coinvolti. Tuttavia, le attuali risposte da parte del territorio non consentono di garantire la sostenibilità dell'iniziativa.”

Il Gruppo esprime infine apprezzamento per la collaborazione e la disponibilità dimostrate dalle istituzioni e dai partner coinvolti in questa fase, tra cui l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia, Confcooperative, il commissario liquidatore di Terre d'Oltrepò Prof. Luigi Zingone e l'amministratore unico della Spa Terre d'Oltrepò Dott. Giampaolo Coccini.

CIA VERONA

# Gasolio agricolo, costi per 23 milioni

**Sella: “Così non sarà possibile garantire la programmazione delle attività agricole”**

In un momento di profonda incertezza per la crisi internazionale si continua a parlare di tutela dell'agricoltura attraverso agevolazioni fiscali, ma la realtà è diversa: oggi il problema non sono le accise in sé, bensì il costo reale dell'energia, che incide direttamente sui costi di produzione.

I rincari sul gasolio agricolo, pari in questo momento a circa 70 centesimi al litro, pesano tantissimo sui bilanci degli agricoltori. Se i valori dovessero mantenersi a questo livello, in provincia di Verona il maggior costo arriverebbe a superare i 23 milioni di euro annui. Il doppio, cioè, rispetto a pochi mesi fa.

“Nella provincia di Verona, sulla base dei dati disponibili, il consumo di gasolio agricolo supera le 30.000 tonnellate annue, pari a circa 35 milioni di litri utilizzati per lavorazioni, semine, trattamenti e raccolte – spiega Mirko Sella, presidente di Cia – Agricoltori Italiani Verona -. Il carburante agricolo non è un consumo privato, ma un fattore produttivo essenziale. A differenza di altri settori, non è comprimibile né sostituibile: senza gasolio, semplicemente, non si produce. I rincari assumono oggi un rilievo strategico, anche alla luce



*Il presidente Mirko Sella*

dell'avvio delle semine primaverili, fase nella quale si concentra una quota rilevante dei consumi annuali. Alla data attuale, il gasolio agricolo viene pagato dagli agricoltori a 1,50-1,60 euro al litro. A fronte di un livello di sostenibilità di 0,80 euro al litro, si registra un differenziale di circa 0,70 euro al litro. Quindi il doppio. Le conseguenze economiche sono rilevanti: se il prezzo dovesse rimanere su questi livelli fino alla fine del 2026, il maggior costo arriverebbe a superare i 23 milioni di euro annui, tenendo conto che fino a marzo i prezzi erano più bassi”.

Negli ultimi anni il prezzo del gasolio agricolo è

passato da circa 0,80 euro al litro agli attuali livelli, mentre il beneficio fiscale è rimasto sostanzialmente invariato. Questo dimostra che la leva fiscale, da sola, non è più sufficiente a proteggere il settore.

“Serve un cambio radicale di approccio – rilancia Sella -. Quindi invochiamo non solo l'azzeramento strutturale delle accise sul gasolio agricolo, ma anche l'introduzione di un meccanismo che garantisca un prezzo finale netto a carico degli agricoltori non superiore a 0,80 euro al litro, indipendentemente dall'andamento del mercato. Va, infine, riconosciuta l'energia agricola come fattore strategico nazio-

nale”.

Questa misura è indispensabile non solo per sostenere le imprese, ma anche per garantire la programmazione delle attività agricole da oggi fino alla fine dell'anno.

“Sollecitiamo i parlamentari del territorio ad attivarsi con urgenza con il Governo per ottenere interventi immediati – esorta il presidente -. Si tratta di abbandonare schemi ideologici e calarsi nella realtà. Senza energia accessibile non c'è agricoltura, e senza agricoltura non c'è sicurezza alimentare. Serve un cambio netto di priorità, mettendo al centro la produzione agricola come interesse strategico nazionale”.



**Basta poco  
per sostenere  
la ricerca.  
Basta un  
Pomodoro.**

Scegli il Pomodoro per la ricerca®.  
Buono, sano e in barattolo riciclabile.

Cerca i volontari di Fondazione Veronesi,  
sosterrai la ricerca sui tumori pediatrici  
per dare un futuro a tanti bambini.

Scopri di più su  
[pomodoroperlalricerca.it](http://pomodoroperlalricerca.it)

CON IL PREZIOSO SOSTEGNO DI

 ANICAV  RICREA

 **Fondazione  
VERONESI**

**18 e 19  
APRILE**

Scopri dove  
trovarci 

L'OSSERVATORIO DI FACILE.IT

# Mutui: a Verona richiesti 155.639€

E' il dato più alto della Regione. In Veneto la domanda in media è di 142.500 euro

Il 2026 si è aperto positivamente sul fronte dei mutui; secondo l'Osservatorio Facile.it – Mutui.it, nei primi due mesi dell'anno l'importo medio richiesto in Veneto è aumentato del 5% rispetto a dodici mesi fa, arrivando a 142.532 euro. In leggero calo l'età media dei richiedenti, che passa dai 40 anni dei primi due mesi del 2025 ai 39 anni del 2026, mentre sale il valore medio dell'immobile oggetto di mutuo, arrivato nel primo bimestre del 2026 a 207.435 (+2%).

Scende il peso delle surroghe, passate in un solo anno dal 32% al 20,8%.

Guardando alla tipologia di tasso richiesto, il fisso resta quello preferito dai veneti ma sale significativamente la quota di chi ha puntato ad un tasso variabile o misto, che passa in dodici mesi da meno dell'1% al 9% del totale.

## L'andamento provinciale

Analizzando le richieste di mutuo raccolte in Veneto nei primi due mesi del 2026 emergono importanti differenze a livello locale.

Verona è la provincia veneta dove tra gennaio e febbraio 2026 è stato richiesto l'importo medio

| Provincia | Importo medio richiesto<br>gennaio-febbraio 2026 |
|-----------|--------------------------------------------------|
| Belluno   | 139.550 €                                        |
| Padova    | 142.685 €                                        |
| Rovigo    | 110.287 €                                        |
| Treviso   | 140.804 €                                        |
| Venezia   | 138.956 €                                        |
| Verona    | 155.639 €                                        |
| Vicenza   | 136.022 €                                        |
| Veneto    | 142.532 €                                        |
| Italia    | 139.484 €                                        |

più alto (155.639 euro), seguita da Padova (142.685 euro) e Treviso (140.804 euro).

Continuando a scorrere la graduatoria si posizionano le province di Belluno (139.550 euro), Venezia (138.956 euro) e Vicenza (136.022 euro).

Chiude la classifica regionale la provincia di Rovigo, dove la cifra media richiesta nel primo bimestre dell'anno è stata pari a 110.287 euro.

L'aumento della richiesta dei mutui variabili segnalato sopra è legato all'andamento dei tassi; secondo le simulazioni\*\* di Facile.it, per un finanziamento da 126.000 euro in 25 anni, il miglior tasso variabile (TAN) disponibile online è 2,34% con una rata iniziale pari a 555 euro.

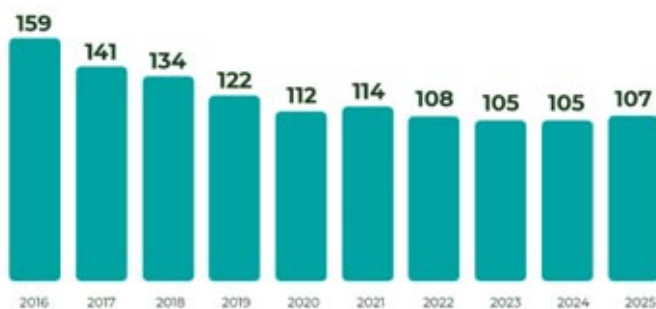
I migliori tassi fissi, invece, partono da un tasso (TAN) del 3,15% ed una rata di 607 euro, vale a dire circa 50 euro più alta rispetto a quella variabile.

## TEMPI DI VENDITA DEGLI IMMOBILI

### Vendere casa a Verona? Servono 118 giorni

#### Tempi medi di vendita (in giorni)

Grandi città



Fonte: Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa

I tempi di vendita nelle grandi città a Giugno 2025 sono di 107 giorni, un dato simile a quello di un anno fa (105g).

Ancora una volta Bologna e Milano si confermano le città più veloci, rispettivamente con 75 e 84 giorni, in aumento di 7 e 3 giorni rispetto a un anno fa.

I tempi più lunghi si segnalano a Genova, 132 giorni, si conferma così la città in cui occorre più tempo per vendere una casa, seguita da Palermo con 127 giorni. Nelle realtà dell'hinterland delle metropoli occorrono 141 giorni contro i 146 giorni di un anno fa.

I tempi di vendita più brevi si segnalano nell'hinterland di Firenze (116 giorni), invariati rispetto a

| TEMPI DI VENDITA                 | Isem2025 |
|----------------------------------|----------|
| MILANO città                     | 84       |
| MILANO provincia                 | 123      |
| ROMA città                       | 104      |
| ROMA provincia                   | 136      |
| BOLOGNA città                    | 75       |
| BOLOGNA provincia                | 126      |
| GENOVA città                     | 132      |
| GENOVA provincia                 | 177      |
| FIRENZE città                    | 91       |
| FIRENZE provincia                | 116      |
| TORINO città                     | 104      |
| TORINO provincia                 | 158      |
| PALERMO città                    | 127      |
| PALERMO provincia                | 150      |
| BARI città                       | 132      |
| BARI provincia                   | 163      |
| NAPOLI città                     | 101      |
| NAPOLI provincia                 | 134      |
| VERONA città                     | 118      |
| VERONA provincia                 | 125      |
| Media grandi città               | 107      |
| Media hinterland grandi città    | 141      |
| I valori sono espressi in giorni |          |
| Fonte: Ufficio Studi Tecnocasa   |          |

un anno fa. A seguire ci sono l'hinterland di Milano con 123 giorni e Verona con 125 giorni.

Nei capoluoghi di provincia chi decide di vendere casa deve mettere in conto mediamente 131 giorni, esattamente come un anno fa.

**MASO**  
**CALIARI**

**MASO**  
**CALIARI**  
EL TORNIER

**Maso Caliari - Cantina e Agriturismo**  
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)  
Telefono: **+39 3356748738**  
E-mail: [agri.caliari@gmail.com](mailto:agri.caliari@gmail.com)

CONFARTIGIANATO VERONA E TELEFONO ROSA

# Un corso contro la violenza di genere

Un progetto nazionale ora al via anche nella provincia scaligera a sostegno delle donne

Avere gli strumenti per intercettare e accompagnare le donne verso un percorso di aiuto contro la violenza di genere può fare la differenza anche per chi lavora nel settore dell'estetica e del benessere. Per dare strumenti idonei a questo obiettivo, ecco che Soroptimist International club Verona insieme a Confartigianato Imprese Verona stanno per avviare un percorso suddiviso in quattro appuntamenti, pensati per fornire ai professionisti del settore, tra centri estetici e saloni di acconciatura, gli strumenti per rafforzare le capacità di ascolto ed empatia con le clienti, in modo da riconoscere una eventuale situazione di pericolo e saper indirizzare di conseguenza la persona in difficoltà verso l'aiuto professionale e le strutture di supporto.

“Sentinelle nelle professioni contro la violenza”, questo il nome del progetto nazionale Soroptimist per le imprese del settore, si articola in quattro incontri serali, tenuti da esperte del Telefono Rosa di Verona, criminologhe e mediche di pronto soccorso, che approfondiranno temi come le diverse forme di violenza, la tutela civile e penale contro la violenza di genere, la relazione



La presentazione del progetto. Sotto, Roberta Girelli



d'aiuto e il codice rosso. La partecipazione gratuita e con rilascio di attestato di partecipazione, nella sede di Confartigianato Imprese in Via Selenia 16 a Verona, con due date ad aprile – il 15 e il 29 – seguite dal 13 e 20 maggio, in orario 18-20. L'incontro conclusivo dell'8 giugno prevederà la visita della sede provinciale dell'associazione Telefono Rosa e del Centro Anti Violenza CAV. Inoltre, venerdì 26 giugno il progetto sarà presenta-

to al pubblico al Teatro Salieri di Legnago, con ospite la psicologa forense e criminologa Roberta Bruzzone.

Lo sguardo che indirizza il progetto nazionale, ora al via anche nel Veronese, mette al centro il concetto di solidarietà sociale diffusa, perché ciascuno di noi può dare un contributo importante a favore delle donne oggetto di violenza domestica e relazionale. Ma per farlo al meglio, occorre conoscere gli strumenti che si possono mettere in atto: con questo percorso, le operatrici e gli operatori del settore estetico e acconciatura possono perciò avere una formazione specifica e dare, così, un contributo chiave nella tutela delle vittime. «Occorre ampliare le reti informali per accrescere non solo la cultura contro la violenza, ma anche la consapevolezza che è

possibile reagire e chiedere aiuto – dichiara Roberta Girelli, presidente di Soroptimist International club Verona e coordinatrice del progetto insieme all'avvocata di diritto di famiglia Vittoria Bassani -. L'accordo siglato nel novembre 2024 tra Soroptimist International d'Italia e Confartigianato Imprese Benessere a livello nazionale mira quindi a dare agli addetti ai lavori strumenti idonei per migliorare l'ascolto e l'accoglienza, con il fine di indirizzare al meglio le donne in difficoltà. La collaborazione con il settore del benessere, grazie alla sensibilità di Confartigianato Imprese Verona, è perciò importante per creare nuovi presidi-sentinella utili ad ampliare un primo ascolto e, soprattutto, per sostenere le donne nella ricerca di aiuto».

L'ANALISI REALIZZATA DA BUGNION

# Verona, nel 2025 crescono i brevetti

“Italia che innova” fotografa una provincia sempre più dinamica nella tutela dell’innovazione

Verona corre sul fronte della proprietà intellettuale e nel 2025 mette a segno una crescita significativa in tutte le principali categorie di tutela. È quanto emerge da “Italia che innova”, l'analisi realizzata da Bugnion sui dati UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi), che restituisce l'immagine di una provincia in pieno fermento, sempre più attenta a proteggere innovazione, creatività e identità d'impresa.

Nel dettaglio, a Verona i brevetti passano da 244 nel 2024 a 298 nel 2025 (+22,13%), i marchi crescono da 629 a 786 (+24,96%) e i design da 734 a 774 (+5,45%). Numeri che raccontano un territorio capace di investire con decisione nella valorizzazione dei propri asset immateriali, consolidando il legame tra innovazione, competitività e sviluppo.

Il risultato veronese si inserisce in un quadro regionale molto positivo. Nel 2025 il Veneto conferma infatti il proprio ruolo di primo piano nel panorama nazionale della proprietà intellettuale, con crescite diffuse in tutte le principali forme di tutela. I brevetti aumentano del 19%, passando da 2.953 a 3.399 depositi; i design registrano un balzo del 34%, da 1.928 a 2.583; i marchi



La sede Bugnion a Verona

salgono del 15,1%, da 1.138 a 1.354. Una progressione che testimonia la vitalità tecnologica e creativa del tessuto produttivo veneto e una crescente consapevolezza del valore strategico della proprietà intellettuale.

La crescita registrata nel 2025 non rappresenta soltanto un dato numerico, ma riflette una traiettoria industriale precisa. Le nuove tecnologie, le soluzioni brevettate, la forza distintiva dei marchi e la cura progettuale

espressa attraverso il design si confermano elementi sempre più decisivi per affrontare un contesto economico globale in rapida evoluzione. In questo scenario, Verona mostra una particolare capacità di coniugare innovazione tecnica, creatività e attenzione all'identità dei propri prodotti.

Per le imprese venete e veronesi in particolare, investire nella proprietà intellettuale significa oggi difendere il vantaggio

competitivo, proteggere il know-how e costruire basi più solide per affrontare i mercati del futuro. In una fase segnata da trasformazioni rapide e da un contesto internazionale ancora instabile, la tutela degli asset immateriali si conferma una leva concreta di sviluppo, differenziazione e crescita sostenibile.

“Il dato di Verona è particolarmente significativo perché mostra una crescita trasversale, che coinvolge brevetti, marchi e design”, commenta Marco Lissandrini, direttore della sede veronese di Bugnion. “Le imprese del territorio stanno dimostrando una visione sempre più matura: innovano, ma soprattutto scelgono di proteggere ciò che producono, valorizzando il proprio know-how, la capacità progettuale e la propria identità sul mercato. È un segnale importante, che conferma il ruolo di Verona all'interno di un Veneto sempre più forte nella tutela dell'innovazione”.

Con i dati 2025, Verona si conferma così tra i territori più dinamici del Veneto nella protezione dell'innovazione, contribuendo a rafforzare il profilo di una regione sempre più centrale nello scenario nazionale della proprietà intellettuale.

CGIL, CISL E UIL

# Sciopero della sanità privata: ci siamo

**“Inaccettabile e assordante il silenzio da parte del Ministero della Salute”**

Dal Don Calabria e alla Clinica Pederzoli, nelle scorse settimane i Sindacati della Funzione Pubblica di Verona Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl Verona hanno tenuto assemblee con il personale di comparto (infermieri, tecnici sanitari, oss, amministrativi) per preparare lo sciopero della sanità privata del 17 aprile con manifestazione nazionale a Roma che si annuncia molto partecipato nonostante le manovre delle direzioni delle strutture private accreditate che per non fare emergere il malcontento stanno applicando, in vista dello sciopero, minimi essenziali superiori a quanto previsto dalle normative.

“La pazienza è finita - dicono Antonio De Pasquale, segretario generale Fp Cgil Verona; Simone Mazza, responsabile Sanità Fp Cgil Verona; Stefano Salaorni Cisl Fp Verona e Marco Bognin, Uil Fpl Verona -: i contratti di settore Aiop e Aris sono scaduti da 8 anni, e quelli Aiop Rsa e Ares Rsa Cdr per le case di riposo da ben 14 anni. A Verona il comparto della sanità privata conta in totale circa 4 mila lavoratori e lavoratrici, nella stragrande maggioranza operanti in strutture convenzionate



*Antonio De Pasquale*

con le Ulss e la Regione Veneto. Si tratta di lavoratrici e lavoratori importantissimi per supplire alle carenze del pubblico e pertanto ancor più meritevoli di un contratto dignitoso. Anche per questo motivo - proseguono - è assordante ed inaccettabile il silenzio che perdura da parte del Ministero della Salute e dalla Conferenza delle Regioni: dovrebbero essere loro per primi a spingere affinché anche la sanità privata abbia un contratto rinnovato. Nonostante le Istituzioni abbiano già previsto adeguamenti tariffari per Drg di oltre 1,3 miliardi nel 2026, che diventeranno 2 miliardi nel 2027, continuiamo a non

ricevere alcun riscontro dalle associazioni datoriali Aris e Aiop, le quali, anzi, cercano di far passare la narrazione di una sanità privata in sofferenza, quasi ‘vittima’ del rapporto con il pubblico. Con questi pretesti si rifiutano di rinnovare i contratti, pretendono che gli aumenti salariali siano pagati interamente dalle Regioni e stanno compilando liste di servizi minimi talvolta superiori alle presenze dei normali turni di lavoro ordinari; tutto ciò al fine di limitare la partecipazione allo sciopero? Questo continuo giocare a nascondino - sottolineano - è dannoso per tutti, soprattutto per gli utenti. Enti che vengono

ispirati da profondi e rispettabili valori spirituali devono finalmente mettersi una mano sulla coscienza e, assieme ai partner laici, riconoscere la dignità e i diritti di lavoratrici e lavoratori. Non è sostenibile la narrazione sull’impegno impresso nel curare i malati, all’umanizzazione delle cure, al benessere degli anziani istituzionalizzati se chi lavora in queste strutture è senza contratto da 8 o 14 anni, non gli viene riconosciuta la dignità e la professionalità che merita e sta pagando di tasca propria, da anni, inflazione, covid, guerre e crisi economiche”, hanno concluso De Pasquale, Salaorni, Mazza e Bognin.

la Cronaca  
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP  
DEla Cronaca  
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA  
PLAY STORE O  
APP STORE